



Camaro

Chiusura di Casa Mosè, anche i residenti protestano

È polemica dopo la decisione di chiudere "Casa Mosè". «A Camaro siamo tutti africani»: è uno degli striscioni preparati dai residenti del quartiere che ospita la struttura, in vista della manifestazione in programma oggi, per dire "sì" al mantenimento del Centro di prima accoglienza di Ai.bi. (Amici dei bambini) per minori stranieri non accompagnati. Un sit-in che vedrà i 18 ragazzi, tutti africani e di età compresa tra i 14 e i 17 anni, attualmente ospitati a "Casa Mosè" e in procinto di essere trasferiti in

a scuola – dice Dinah Caminiti, referente di Ai.Bi. in Sicilia -, 6 frequentano anche la scuola calcio. In queste ore molte famiglie sono nella nostra sede per preparare gli striscioni per la manifestazione di protesta».

La vicenda della chiusura di Casa Mosè ha attirato l'attenzione anche dei media internazionali. Sabato scorso, è arrivata la visita dei giornalisti e degli operatori dell'emittente Al Jazeera. Dei 18 ospiti, 11 andranno all'Ipab, gli altri nella cooperativa S. Maria della Strada. < (r.d.)

altre strutture, affiancati dalla popolazione del quartiere che li ha accolti, nell'ultimo disperato tentativo di dire al mondo, e alle istituzioni italiane in particolare, che quella che hanno ricevuto è stata un'accoglienza giusta. Alle 9, gli stranieri occuperanno simbolicamente le scale dell'edificio, mentre la comunità di Camaro creerà una sorta di catena umana, tenendosi per mano, davanti all'ingresso della struttura, respingendone l'idea della chiusura. Nei giorni precedenti hanno già aderito più di 200 per-

sone, destinate ad aumentare anche grazie all'attività di sensibilizzazione delle ultime ore. «Dove si accoglie davvero, come a Messina, dando non solo un tetto e un letto, ma anche il calore di una famiglia e tutto ciò di cui un ragazzo ha bisogno, non si creano problemi. Tutti vanno



Dinah Caminiti, dell'Ai.Bi., sottolinea che i 18 ospiti sono ben integrati